

# Genesi

**30** <sup>1</sup> Rachele, vedendo che non le era concesso di dare figli a Giacobbe, divenne gelosa della sorella e disse a Giacobbe: "Dammi dei figli, se no io muoio!". <sup>2</sup> Giacobbe s'irritò contro Rachele e disse: "Tengo forse io il posto di Dio, il quale ti ha negato il frutto del grembo?". <sup>3</sup> Allora ella rispose: "Ecco la mia serva Bila: unisciti a lei, partorisca sulle mie ginocchia cosicché, per mezzo di lei, abbia anch'io una mia prole". <sup>4</sup> Così ella gli diede in moglie la propria schiava Bila e Giacobbe si unì a lei. <sup>5</sup> Bila concepì e partorì a Giacobbe un figlio. <sup>6</sup> Rachele disse: "Dio mi ha fatto giustizia e ha anche ascoltato la mia voce, dandomi un figlio". Per questo ella lo chiamò Dan. <sup>7</sup> Bila, la schiava di Rachele, concepì ancora e partorì a Giacobbe un secondo figlio. <sup>8</sup> Rachele disse: "Ho sostenuto contro mia sorella lotte tremende e ho vinto!". E lo chiamò Nèftali. <sup>9</sup> Allora Lia, vedendo che aveva cessato di aver figli, prese la propria schiava Zilpa e la diede in moglie a Giacobbe. <sup>10</sup> Zilpa, la schiava di Lia, partorì a Giacobbe un figlio. <sup>11</sup> Lia esclamò: "Per fortuna!" e lo chiamò Gad. <sup>12</sup> Zilpa, la schiava di Lia, partorì un secondo figlio a Giacobbe. <sup>13</sup> Lia disse: "Per mia felicità! Certamente le donne mi chiameranno beata". E lo chiamò Aser. <sup>14</sup> Al tempo della mietitura del grano, Ruben uscì e trovò delle mandragore, che portò alla madre Lia. Rachele disse a Lia: "Dammi un po' delle mandragore di tuo figlio". <sup>15</sup> Ma Lia rispose: "Ti sembra poco avermi portato via il marito, perché ora tu voglia portare via anche le mandragore di mio figlio?". Riprese Rachele: "Ebbene, Giacobbe si corichi pure con te questa notte, ma dammi in cambio le mandragore di tuo figlio". <sup>16</sup> La sera, quando Giacobbe arrivò dalla campagna, Lia gli uscì incontro e gli disse: "Da me devi venire, perché io ho pagato il diritto di averti con le mandragore di mio figlio". Così egli si coricò con lei quella notte. <sup>17</sup> Il Signore esaudì Lia, la quale concepì e partorì a Giacobbe un quinto figlio. <sup>18</sup> Lia

disse: "Dio mi ha dato il mio salario, perché ho dato la mia schiava a mio marito". E lo chiamò Ìssacar. <sup>19</sup> Lia concepì e partorì ancora un sesto figlio a Giacobbe. <sup>20</sup> Lia disse: "Dio mi ha fatto un bel regalo: questa volta mio marito mi preferirà, perché gli ho partorito sei figli". E lo chiamò Zàbulon. <sup>21</sup> In seguito partorì una figlia e la chiamò Dina.

<sup>22</sup> Dio si ricordò anche di Rachele; Dio la esaudì e la rese feconda. <sup>23</sup> Ella concepì e partorì un figlio e disse: "Dio ha tolto il mio disonore". <sup>24</sup> E lo chiamò Giuseppe, dicendo: "Il Signore mi aggiunga un altro figlio!".

### **Giacobbe si arricchisce**

<sup>25</sup> Dopo che Rachele ebbe partorito Giuseppe, Giacobbe disse a Làbano: "Lasciami andare e tornare a casa mia, nella mia terra. <sup>26</sup> Dammi le mogli, per le quali ti ho servito, e i miei bambini, perché possa partire: tu conosci il servizio che ti ho prestato". <sup>27</sup> Gli disse Làbano: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi... Per divinazione ho saputo che il Signore mi ha benedetto per causa tua". <sup>28</sup> E aggiunse: "Fissami il tuo salario e te lo darò". <sup>29</sup> Gli rispose: "Tu stesso sai come ti ho servito e quanto sono cresciuti i tuoi averi per opera mia. <sup>30</sup> Perché il poco che avevi prima della mia venuta è aumentato oltre misura, e il Signore ti ha benedetto sui miei passi. Ma ora, quando lavorerò anch'io per la mia casa?". <sup>31</sup> Riprese Làbano: "Che cosa ti devo dare?". Giacobbe rispose: "Non mi devi nulla; se tu farai per me quanto ti dico, ritornerò a pascolare il tuo gregge e a custodirlo. <sup>32</sup> Oggi passerò fra tutto il tuo bestiame; tu metti da parte ogni capo di colore scuro tra le pecore e ogni capo chiazzato e punteggiato tra le capre: sarà il mio salario. <sup>33</sup> In futuro la mia stessa onestà risponderà per me; quando verrai a verificare il mio salario, ogni capo che non sarà punteggiato o chiazzato tra le capre e di colore scuro tra le pecore, se si troverà presso di me sarà come rubato". <sup>34</sup> Làbano disse: "Bene, sia come tu hai detto!". <sup>35</sup> In quel giorno mise da parte i capri striati e chiazzati e tutte le capre punteggiate e chiazzate, ogni capo che aveva del bianco, e ogni capo di colore scuro tra le pecore. Li affidò ai

suoi figli <sup>36</sup> e stabilì una distanza di tre giorni di cammino tra sé e Giacobbe, mentre Giacobbe pascolava l'altro bestiame di Làbano.

<sup>37</sup> Ma Giacobbe prese rami freschi di pioppo, di mandorlo e di platano, ne intagliò la corteccia a strisce bianche, mettendo a nudo il bianco dei rami. <sup>38</sup> Mise i rami così scortecciati nei canaletti agli abbeveratoi dell'acqua, dove veniva a bere il bestiame, bene in vista per le bestie che andavano in calore quando venivano a bere. <sup>39</sup> Così le bestie andarono in calore di fronte ai rami e le capre figliarono capretti striati, punteggiati e chiazzati. <sup>40</sup> Quanto alle pecore, Giacobbe le separò e fece sì che le bestie avessero davanti a loro gli animali striati e tutti quelli di colore scuro del gregge di Làbano. E i branchi che si era così formato per sé, non li mise insieme al gregge di Làbano.

<sup>41</sup> Ogni qualvolta andavano in calore bestie robuste, Giacobbe metteva i rami nei canaletti in vista delle bestie, per farle concepire davanti ai rami. <sup>42</sup> Quando invece le bestie erano deboli, non li metteva. Così i capi di bestiame deboli erano per Làbano e quelli robusti per Giacobbe. <sup>43</sup> Egli si arricchì oltre misura e possedette greggi in grande quantità, schiave e schiavi, cammelli e asini.